

Aiuti umanitari nella Striscia di Gaza, quali sono i piani di Europa e Stati Uniti per assistere la popolazione palestinese

[wired.it/article/aiuti-umanitari-striscia-di-gaza-ponti-aerei-europa-centri-stati-uniti](https://www.wired.it/article/aiuti-umanitari-striscia-di-gaza-ponti-aerei-europa-centri-stati-uniti)

Riccardo Piccolo

29 luglio 2025



Una coalizione internazionale sta pianificando di coordinare l'invio di aiuti umanitari nella Striscia di Gaza. Lunedì 28 luglio il presidente americano Donald Trump ha annunciato durante un incontro in Scozia con il premier britannico Keir Starmer, la futura creazione di [centri di distribuzione alimentare nella Striscia palestinese](#). Trump ha riconosciuto per la prima volta l'esistenza di una carestia reale che contraddice apertamente le dichiarazioni del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu. **Parallelamente, Germania, Francia e Regno Unito stanno preparando operazioni di ponte aereo con la Giordania** per garantire la distribuzione di cibo e aiuti medici alla popolazione palestinese.

L'insieme delle iniziative rappresenta il più significativo sforzo umanitario internazionale dall'inizio del conflitto nell'ottobre 2023. Tuttavia, **secondo un comunicato di ActionAid**, una organizzazione non governativa, gli [aiuti umanitari per la Striscia di Gaza](#) annunciati fino a questo momento non rispondono in modo adeguato all'**entità dei bisogni sul campo**. L'organizzazione sottolinea che *“un maggiore accesso agli aiuti umanitari è certamente positivo, ma sia chiaro: si tratta di misure temporanee”*, misure come i lanci aerei o le pause temporanee nei combattimenti – spiega l'organizzazione – **non possono sostituire un intervento strutturato**. Per affrontare davvero l'emergenza, è necessario un **cessate il fuoco immediato** e permanente, sotto la supervisione delle Nazioni Unite, e un accesso pieno e continuativo agli aiuti umanitari, senza ostacoli né ritardi.

La proposta degli Stati Uniti

Secondo quanto spiegato da Trump ai giornalisti in Scozia, la proposta americana mira a sostituire l'attuale sistema di distribuzione controllata con strutture ad accesso libero.

Attualmente gli aiuti a Gaza vengono distribuiti attraverso punti di controllo sorvegliati, dove la popolazione deve formare lunghe file e attendere autorizzazioni per accedere al cibo, spesso sotto il controllo delle forze israeliane o di altri gruppi armati e sotto la supervisione della [controversa Gaza humanitarian foundation](#).

Il modello eliminerebbe proprio queste file sorvegliate e i controlli che il presidente ha descritto come il principale ostacolo all'accesso agli aiuti. **I nuovi centri americani sottrarrebbero di fatto il controllo della distribuzione a Israele**: niente recinzioni, niente checkpoint, niente code controllate. La popolazione civile potrebbe entrare liberamente, prendere il cibo necessario e andarsene senza dover attraversare controlli di sicurezza o dimostrare la propria identità. Trump ha assicurato che gli Stati Uniti forniranno sia i fondi che il cibo, lavorando con partner internazionali che ha definito "persone molto valide", secondo [Time](#), senza però specificare se si tratti di organizzazioni umanitarie, governi alleati o altri soggetti. Il progetto non ha ancora una tempistica definita né sono state indicate le località precise dove sorgeranno i centri.

I piani europei

L'Europa ha scelto una strategia diversa, puntando sui lanci aerei coordinati con paesi mediorientali. La Germania guiderà un'operazione di ponte aereo utilizzando aerei da trasporto C-130J Hercules in collaborazione diretta con la Giordania. Secondo [Cnn](#), il ministro della Difesa tedesco Boris Pistorius coordinerà l'operazione "molto strettamente" con Francia e Regno Unito, che stanno preparando missioni simili ma separate. **Il sistema dei lanci aerei bypassa completamente i controlli terrestri israeliani**: gli aerei decollano da basi giordane, sorvolano il territorio e sganciano pacchi di cibo direttamente sulle aree popolate di Gaza senza dover negoziare passaggi attraverso valichi di frontiera o checkpoint. I paracadute permettono una distribuzione diffusa su aree ampie, anche se meno precisa rispetto alla consegna terrestre.

Il Regno Unito ha sviluppato un programma più articolato che include non solo lanci di cibo ma anche l'evacuazione medica di bambini che necessitano cure urgenti. L'operazione britannica si coordina direttamente con la Giordania e prevede l'utilizzo della base aerea di Amman come punto di partenza per le missioni. **Anche la Spagna** ha annunciato la sua missione che prevede lanci di aiuti alimentari destinati a circa 5.000 persone tra la prima e la seconda settimana di agosto, sempre in coordinamento con la Giordania.

Alcune operazioni europee sono già partite: nel weekend Giordania e Emirati Arabi Uniti hanno effettuato i primi lanci congiunti, sganciando 25 tonnellate di cibo e beni di prima necessità domenica, seguiti da altri 17 tonnellate lunedì, come documentato da [Arab News](#). Sabato sera, anche Israele ha avviato [operazioni di consegna](#) degli aiuti,

autorizzando l'ingresso di 300 camion e effettuando lanci aerei di sette pallet contenenti farina, zucchero e alimenti in scatola. Sono state inoltre istituite pause umanitarie di dieci ore al giorno nelle aree più densamente popolate per agevolare la distribuzione degli aiuti.

Le pressioni europee su Israele aumentano su più fronti

L'inasprimento contro l'operazione israeliana si estende anche al fronte diplomatico. La Commissione europea [ha proposto di limitare](#) la partecipazione di Israele al **programma di ricerca Horizon Europe**, in risposta alla crisi umanitaria nella Striscia di Gaza. Horizon Europe è il principale strumento dell'Ue per il finanziamento della ricerca e dell'innovazione, con un budget superiore a 95 miliardi di euro per il periodo 2021-2027.

Anche la Germania sta riconsiderando **l'accordo di associazione Ue-Israele**, come dichiarato dal cancelliere Friedrich Merz [in un'intervista a Politico](#). La posizione tedesca assume particolare rilievo, considerando il tradizionale sostegno di Berlino a Israele, e potrebbe segnare un cambiamento significativo nella postura diplomatica europea. In parallelo, **Francia e Arabia Saudita hanno aperto una conferenza di tre giorni presso le Nazioni unite** per promuovere il [riconoscimento dello Stato palestinese](#).

Anche dalla società civile israeliana iniziano ad arrivare segnali di pressione verso il governo. I **rettori di cinque università** del paese hanno inviato una lettera al primo ministro Netanyahu chiedendo che l'esercito intervenga per affrontare l'emergenza alimentare nella Striscia di Gaza, richiamando il dovere del popolo ebraico di evitare sofferenze crudeli e indiscriminate alla popolazione civile. Nonostante questi sforzi diplomatici e umanitari, **la situazione sul terreno rimane drammatica e complica ogni tentativo di aiuto**. Secondo fonti sanitarie e testimoni citati dall'[Associated press](#) nelle ultime ore Israele ha ucciso almeno 78 palestinesi a Gaza, con almeno 25 persone morte proprio mentre tentavano di raggiungere un convoglio di aiuti.